

Pubblicità

20/12/2004

Il virus che venne da un vaccino

Alla ricerca delle origini dell'Aids

Il teatro-verità dal "Vajont" di Marco Paolini alle "Origini del male" di Christian Biasco. Nel monologo di Paolini la cronaca di una tragedia che risale a 41 anni fa, in quello dell'attore svizzero un'ipotesi sconcertante sulla nascita della peste del nostro tempo, l'Aids. Nello spettacolo che sta girando per diverse sale della Svizzera italiana Biasco mette in scena infatti una delle teorie più inquietanti: il virus dell'Hiv potrebbe essere stato trasmesso all'uomo in maniera non accidentale, come si crede comunemente, ma attraverso un vaccino che doveva servire per prevenire la poliomielite. Quello sotto accusa fu testato in Africa, nell'ex Congo belga, oggi Zaire, alla fine degli anni Cinquanta. E sarebbe il veicolo che ha trasferito il micidiale Hiv dalla scimmia all'uomo.



La teoria, più volte discussa negli Stati Uniti da giornalisti poco allineati, spesso affiancati da scienziati e studiosi "outsider", è sempre stata snobbata dagli esponenti della scienza ufficiale che, pur affrontandola in processi e convegni, l'hanno ripetutamente condannata e, di fatto, ridotta al silenzio. Adesso riemerge grazie a uno spettacolo teatrale dal titolo "Le origini del male", che sta viaggiando per diverse sale della Svizzera italiana.

I PIONIERI DI UNA TEORIA SCOMODA

A parlare per primo della inquietante ipotesi fu il giornalista Tom Curtis, che nel '92 pubblicò due articoli di fuoco su "Rolling Stone" e su "Science"; il secondo fu Edward Hooper con il suo libro "The River: a journey to the source of Hiv and Aids", seguito a una lunga e approfondita indagine a proposito della campagna di vaccinazione in terra d'Africa. Accanto a Hooper, nelle sue ricerche sul campo, c'era anche Bill Hamilton, il grande biologo inglese definito da molti come l'erede di Darwin. Ma, nonostante queste gravi accuse, la teoria del vaccino anti-polio non è mai stata sottoposta all'attenzione del grande pubblico. Mentre è stata privilegiata la spiegazione da sempre riconosciuta della diffusione dell'Aids tra gli uomini: quella della trasmissione "naturale". Esaminiamola brevemente.

SCIMMIE E CACCIATORI

L'antenato dell'Hiv si chiama Siv, virus dell'immunodeficienza delle scimmie, e proviene dalle scimmie africane: su questo sono tutti d'accordo. Niente di più facile quindi che un cacciatore africano sia rimasto contaminato dal virus mentre stava macellando una scimmia, magari con qualche ferita sulle mani. Allora, visto che questa è la spiegazione comunemente accettata, perché andare a scomodare il vaccino della polio? E soprattutto, perché rivangare un'ipotesi già discussa e accantonata della comunità scientifica internazionale in più occasioni?



Lo spiega a TGC.COM lo stesso Biasco, autore e interprete del monologo che ricostruisce a teatro la teoria in tutti i suoi particolari, dopo aver dedicato allo studio dell'ipotesi tre anni di ricerche. E lo spettacolo potrebbe presto anche far parte di un documento a più voci sulla questione, integrato con i servizi video e le interviste realizzate da Peter Chappel e Catherine Peix, che hanno incontrato i protagonisti della vicenda, testimoni e operatori sanitari che hanno seguito da vicino la sperimentazione del vaccino "incriminato".

"L'ipotesi non è mai stata definitivamente scartata dal mondo medico e scientifico" dice Biasco "e resta plausibile, se osserviamo lo sviluppo e la diffusione del virus nel mondo e nella storia".



LO SCIENZIATO E I BAMBINI AFRICANI

Il vaccino in questione fu testato tra il 1957 e il 1959 su un milione di bambini dell'ex Congo belga, che vivevano nell'allora Leopoldville, oggi Kinshasa, nei pressi di Camp Lindi, il campo base della colonia medica che si occupò della sperimentazione. Si trattava di un preparato creato in laboratorio da Hilary Koprovski, scienziato polacco naturalizzato americano. Due erano stati in quegli anni i



VAI A:

[Mondo Homepage](#)

IN PRIMO PIANO

Tsunami, salgono a 143 mila i morti Il 5 gennaio sarà giornata di lutto

Iraq, attaccata la sede del partito del premier Allawi: due morti e oltre 23 feriti

Indonesia propone allarme anti-tsunami

Salvi da tsunami ma divorati da alligatori

Croazia: ballottaggio Mesic-Kosor

Buenos Aires: incendio in discoteca

SPECIALE 2004 IN 365 LINK

In fiamme un palazzo in Francia

VIDEO

FOTOGALLERY

GRAFICHE

Prima Pagina

Cronaca

Politica

Mondo

Economia

Sport

Spettacolo

Televisione

Gossip

TgMagazine

TgTech

Auto & Moto

Libri

Sociale

Photogallery

Grafiche

Sondaggi

I nostri video

Pillole TGC.COM

Rumors TGC.COM

SPECIALI

Oroscopo

Borsa Lavoro

Infotraffico

Eventi del 2004

Grande Fratello

Lecciso

Champions

Calciomercato

Motori

Calendari

Diete

Medicina

Mostre

Campioni

Pazzo 2004

Cerca con Google

[Vai](#)

Previsioni Meteo

Italia Estero



vaccini elaborati per sostituire quello di Salk, già diffuso negli Stati Uniti, ma rivelarsi scomodo e poco funzionale in quanto richiedeva un'iniezione: ci voleva qualcosa che potesse essere somministrato oralmente. "I due vaccini alternativi, che aspettavano ancora di essere sperimentati, erano quelli di Koprovski e di Albert Sabin, quest'ultimo usato ancora oggi", spiega Biasco. "E se Koprovski andò a fare le sue prove nell'ex Congo belga, Sabin testò invece il suo preparato nella regione russa del Kazakistan. Entrambi i vaccini furono ricavati da cellule della polio "coltivate" in reni di scimmia. Ma, mentre Sabin utilizzò scimmie asiatiche (e, in un secondo momento, scimmie verdi africane), pare che Koprovski abbia invece fatto uso di reni di scimpanzé.

KOPROVSKI E GLI SCIMPANZÉ

Perché è importante capire quali furono le scimmie utilizzate nella produzione del vaccino? "Nelle scimmie asiatiche il virus Siv, quello da cui si sarebbe originato il nostro Hiv, è facilmente riconoscibile in laboratorio in quanto gli animali che ne sono infetti si ammalano, e vengono quindi scartati nel momento in cui si sceglie la scimmia da utilizzare per produrre il vaccino. Gli scimpanzé, invece, se anche hanno contratto il virus, non si ammalano, dal momento che sono "immuni" ai suoi effetti. Diventano però "portatori sani" dell'Siv. Ecco quindi l'anello debole del vaccino di Koprovski. Ammettiamo che davvero lo scienziato abbia utilizzato reni di scimpanzé. Eravamo alla fine degli anni Cinquanta. L'Aids era di là da venire, il virus era sconosciuto. Se l'animale infettato non dava alcun segno di malattia e se il virus in circolo nel suo corpo, e quindi anche nei suoi reni, era ignoto alla scienza del tempo, difficile che fosse identificato e l'animale scartato. Ecco dunque individuato il possibile punto di passaggio del virus dell'Aids dalla scimmia all'uomo".

Koprovski però negò sempre di aver usato scimpanzé nelle operazioni di sviluppo del suo vaccino...

"E' vero. Ma allora ci chiediamo cosa ci stesse a fare una colonia di 400 scimpanzé a due passi da Camp Lindi, la base medica da cui gli uomini di Koprovski distribuirono un milione di dosi anti-polio. La spiegazione ufficiale? Quegli animali servivano come cavie per testare gli stessi vaccini. Giustificazione un po' debole, soprattutto per il numero molto alto di animali in allevamento. E poi, ci sono le testimonianze di alcuni infermieri che operarono sul posto e che hanno più volte affermato di aver prelevato da quegli animali i reni, consegnati poi ai medici di Camp Lindi".



IL PROCESSO DELLA ROYAL SOCIETY DI LONDRA

Infine, proprio nei pressi di Kinshasa furono rinvenuti i primi casi di Aids all'inizio degli anni Sessanta. Perché proprio lì? Perché proprio in quegli anni? Sono circostanze che potrebbero diventare prove a favore della controversa teoria.

Ma su quella teoria la comunità scientifica mondiale ha già espresso un suo giudizio ufficiale. E' stato al grande meeting della Royal Society di Londra nel settembre del 2000 che "processò" proprio quell'ipotesi. A sostenere la teoria c'era Edward Hooper, e a combatterla c'era il grande accusato, Hillary Koprovski. Risultato? Quella teoria non è vera. Anche se è "plausibile", come disse Robin Weiss, microbiologo del dipartimento di Immunologia del University College of London. In pratica, un'assoluzione per mancanza di prove. Prove che però la comunità scientifica non si occupò mai, in tutti questi anni, di cercare e di verificare.

Isabella Dalla Gasperina

[Invia ad un amico](#) [Stampa](#) [Scrivi al TGC.COM](#)